

Proposta del Messaggero Veneto
da domani nelle edicole

FRIULI

Video-interviste e atmosfere zen
nei luoghi più marginali

Viaggio nella parola, ecco "I lûcs de poesie"

Un dvd con Pierluigi Cappello, Umberto Valentinis, Ida Vallerugo e Giacomo Vit

di PAOLO MEDEOSI

La vera poesia sembra giacere nell'incuria e nel silenzio. Nulla è poesia, mentre invece tutto è poesia, anche se viene confusa spesso con altro, per esempio le belle parole di una canzone. Eppure se c'è un'arte per la quale i friulani mostrano predisposizione questa è proprio la poesia. In definitiva allora cos'è la poesia? Si possono darne infinite spiegazioni, perché ognuno è in grado di fornire una sua idea. Anna De Simone, in un'antologia dedicata a Giovanni Pascoli, ha scritto: «Il fanciullino non è una persona, ma un paese lontano, una dimensione dell'anima che tutti ci portiamo dentro dalla nascita, con i suoi sgomenti e i suoi incanti, con le sue dolcezze e la sua adesione immediata, spontanea, indifesa davanti a tutto ciò che esiste, il filo d'erba e la rondine, il fischio di un treno e l'abbaiare di un cane». Ecco, questa è certamente poesia. In un recente libro, *La stella polare*, il giovane critico Davide Brullo ha invece scritto: «La poesia non ci fa stare meglio, ma di certo fa vedere quanti mondi esistono nel gesto di scostare una tenda. I poeti sono trascurati, poco ascoltati? Segno che così paradossalmente possono godere di una libertà amplissima. Cosa impossibile agli altri scrittori del tempo, aggiogati alla macchina del mercato, del consenso, del piccolo cabotaggio». Attorno alla poesia si è creata così una situazione di libertà e "prepotenza" assoluta della parola nel momento della sua massima povertà. E questo rende in qualche modo ottimisti e indipendenti, pur nella marginalità. La poesia non sembra avere nulla a che vedere col mondo strepitante che ci circonda e nel quale corriamo, però può essere salvifica.

Il *Messaggero Veneto*, in collaborazione con la casa editrice **Forum** di Udine e con Altreforme, propone ai suoi lettori uno strumento di qualità e di grande utilità per entrare in questo scenario delicato e forte, presente in Friuli grazie a personaggi il cui valore è spesso più riconosciuto dalla critica nazionale che in sede locale. È un viaggio attraverso i loro versi, le loro parole, espresse in italiano e soprattutto in friulano, le immagini colte nei luoghi da cui vengono. E appunto per questo

motivo il dvd che sarà nelle edicole da domani (al costo di 7,90 euro oltre all'euro del quotidiano) si intitola: *Viaggi nella parola. I lûcs de poesie*. Sono quattro gli autori ascoltati e i loro mondi alla fine compongono una originale geografia friulana visto che Pierluigi Cappello, nato a Gemona e residente ora a Tricesimo, è originario di Chiusaforte, che Umberto Valentinis è di Artegna, Ida Vallerugo di Meduno, Giacomo Vit di Cordovado. Ma c'è da dire che tutta la poesia friulana nasce proprio ai margini, nei paesi più piccoli, quasi invisibili, come è accaduto anche per la Navarons di Novella Cantarutti, oppure la Maranzanis di Leonardo Zanier o la Andreis di Federico Tavan. Borghi isolati, spesso di montagna, hanno distillato parole delicatissime, versi da porgere sul palmo di una mano per non stringerli troppo e soffocarli.

Le video-interviste di Augusta Eniti e Paolo Comuzzi sono ambientate nei versi dei quattro poeti, con una magica aderenza che dona a questo dvd un'atmosfera zen, mistica, spirituale, di notevole efficacia e nitore schiudendo panorami non sdolcinati, ma autentici. Ogni poeta, nella sua piena libertà, si esprime come vuole. Per esempio Ida Vallerugo, che da anni vive celandosi a Meduno, ha scelto di non apparire e le bellissime poesie di *Maa Onda* sono lette da altre donne mentre scorrono i paesaggi nei quali sono spuntate fuori. Di lei ha scritto Giuseppe Zoppelli: «Il friulano per la Vallerugo è il medium che permette di attivare e mantenere il contatto oltre le barriere del tempo. Se per Pasolini si è parlato non di lingua materna (marilenghe) ma di lingua edipica della madre, per Ida occorre forse parlare di lingua archetipica e ancestrale della nonna materna Regina Cilia, Maa, la Grande Madre, in una sorta di avvelenghe».

L'intervista a Giacomo Vit comincia con ritmi alla Bregovic fra immagini festose di una sagra per portarci nel cuore del paese. Vit parla il friulano periferico, sud-occidentale, scentrato rispetto alla koinè, dotato di un suo arcaico fascino, il friulano - come ha annotato Zoppelli nella antologia *Fiorita periferia* - poeticamente vergine e lessicalmente povero di Bagnarola. Umberto Valentinis incarna in-

vece la figura del poeta friulano e mitteleuropeo allo stesso tempo, la cui opera - come intuì Amedeo Giacomini nell'antologia *Tanche giantis* edita dall'associazione Colonos - ha svolto assieme a quella di Leonardo Zanier la funzione di una sorta di ponte fra passato e futuro, tra il mondo contadino e la visione ormai urbana, foriera di altra sensibilità, nel raccogliere l'eredità lasciata da Pasolini. Valentinis è il poeta dello spazio mentale, di un uomo che non vive più in un rifugio di certezze, ma in un luogo dove dominano, portate dalla modernità, malattie che agiscono sulla memoria del passato e sull'insicurezza del presente.

Le parole di Pierluigi Cappello, che narra la ricchezza dell'essere bilingue per poter rinominare le cose della vita grazie a vocaboli pienamente aderenti a ciò che si prova, si rincorrono davanti alle immagini di una dolce e ruvida Chiusaforte nella neve, in attimi di altissima emozione che evocano Spoon River per abbattere ogni distanza fra chi parla, chi filma, chi guarda. Cappello scrive in italiano e in friulano, raggiungendo analoghi esiti, senza conflittualità o disarmonia come traspare pure nell'intervista che diventa una testimonianza viva e importante. «Alcune liriche di Cappello - ha rilevato Davide Buffo - richiamano nella sua serra simboli e miti basici e interi, privi di riferimenti tradizionali mentre altre sembrano giungerci da una Provenza calata per difetto d'ere in Friuli».

Il dvd che esce domani sarà presentato in serata a Tarcento. Un'occasione per conoscere direttamente i poeti e gli autori delle video-interviste. Per tanti sarà la continuazione del viaggio vista la popolarità che i nostri poeti hanno già acquisito. Per molti può essere invece l'inizio di un'avventura in un Friuli sorprendente, poco visibile se non lo si esplora con questi strumenti che contrastano con il clamore e le abitudini dei tempi attuali. Basta spostarsi di pochi metri, e tutto accade di sicuro.

«Noi dialettali - scrisse Amedeo Giacomini -, traendoci fuori dal vernacolarismo che ci aveva per secoli condizionati e legati a una realtà soltanto di paese, tendemmo a diventare le voci stesse di una nuova poesia, liberi e senza condizionamenti, le sole voci ormai capaci di affondare concretamente nel presente e di dare soluzioni per capirlo, accettarlo e magari rifiutarlo».

PIERLUIGI CAPPELLO
Babele e Chiusaforte

Pierluigi Cappello, nato a Gemona nel 1967, è originario di Chiusaforte, dove ha trascorso la fanciullezza. Vive a Tricesimo. Nel 1999, con altri poeti friulani e veneti, ha fondato – e diretto per diverso tempo – la collana di poesia “La barca di Babele”. Il suo esordio risale al 1994, quando pubblica una breve raccolta in lingua dal titolo *Le nebbie* (Campanotto, Udine). Successivamente alterna in poesia l’uso di italiano e friulano. Gran parte dei suoi versi è stata raccolta in *Assetto di volo* (Crocetti, Milano 2006). Nel 2004 ha vinto il premio Montale. Successivamente ha vinto i premi San Pellegrino e Bagutta opera prima. Nel 2008 è uscita la raccolta di prose *Il dio del mare* (Lineadaria, Biella). Scrive Giuseppe Zoppelli in *Fiorita primavera*: «Sembra che, 50 anni dopo, Cappello abbia ereditato alla lettera l’insegnamento pasoliniano formulato in quello che fu il manifesto programmatico dell’Academiuta de lenga furlana».



*Cun cheste lenghe nude e in nissun puest
ni mai viodût in lûs di nissun voli
se non dai miei cjalant i tiei celescj
jo mâr o clamarès chel to celest
tiscjel il lum dal to tasè forest
e primevere il solc lunc dal to pet;
cjalanti, inte buere di me ch’e cres
falchet sarès se no tasès cjalanti
in cheste lenghe nude e in nissun puest.*

Da *Assetto di volo*, Crocetti 2006

UMBERTO VALENTINIS
Hölderlin e Artegna

Umberto Valentinis è nato ad Artegna nel 1938. Ha esordito nel 1967 nell’antologia *La Cjarande* (La nuova base, Udine) e nel 1968 ha pubblicato la raccolta *Salustri* (Filologica friulana). Successive sono *Scoltant a scûr* (Campanotto, Udine 1996), *Suazes* (I quaderni del Menocchio, Circolo culturale Menocchio, Montereale Valcellina 2000), *Di mûl, di ombre* (I quaderni del Menocchio, Montereale Valcellina 2000). Nel 2002 compaiono le due edizioni d’arte *Corots* (Corrado Albicocco, Udine) e *Bocjes dal Timâf* (Federico Santini, Udine) e nel 2003 pubblica con la Piccola biblioteca di autori friulani, Biblioteca Civica di Pordenone, *Disincjants, Disincanti*. «Si osservi l’esergo — scrive Rienzo Pellegrini nella post-fazione di *Suazes* - che accosta (e fonde) una scheggia tedesca di Hölderlin, un toponimo friulano (Dartigne) e una formula latina (in memoriam) a coniugare passione letteraria e dimensione geografica dislocandole nel tempo e nello spazio interiore».



*Sunais ’e par ch’e scjassi
soresere pes vueides andromes
la buere di unvièr...
Faliscjes a bugades ’e svintavin
sù dal boreç se il stiç lu saborave
ma si sfantavin prin di strologâles
las figures in bampe barlumades,
supades sù pe nape tal cjalim.*

Da *Suazes*, Menocchio 2000



IDA VALLERUGO

Maa Onda e Meduno

Ida Vallerugo è nata e vive a Meduno, in provincia di Pordenone. Ha pubblicato in italiano *La porta dipinta* (Collettivo R, Firenze 1968) e *Interrogatorio* (1972). La successiva produzione in italiano è inedita. Ha pubblicato in friulano *Maa Onda* (Circolo Menocchio, Montereale Valcellina 1997) e per "La barca di Babele" (Circolo culturale di Meduno 2001) *Figurae*, tratta dalla raccolta inedita *Mistral* dei primi anni Ottanta. È stata una delle fondatrici della collana di poesia "La barca di Babele". È presente in raccolte antologiche ed è una delle più apprezzate poetesse di Italia. «Il lessico di Ida Vallerugo scrisse Andreina Nicoloso Cicieri nell'introduzione di *Maa Onda*, raccolta di versi che parlano della nonna e dell'Australia - è chiaro, elegante direi, e senza ricorsi ad arcaismi o, peggio, a neologismi urtanti. Lo stesso dicasi per le strutture compositive: le poesie sono costruzioni forti, di equilibrio sintattico e di classica armonia».



GIACOMO VIT

Majakovskij e Cordovado

Giacomo Vit, nato nel 1952, abita a Cordovado (Pordenone). È autore dalla fine degli anni Settanta di opere in friulano in prosa e in versi. Nel 2001, per l'editore Marsilio di Venezia, ha pubblicato *La cianela*, una scelta molto ampia dei suoi testi composti tra il 1977 e il 1998. Ha fondato nel 1993 il gruppo di poesia Majakovskij. Frutto della sua attività di divulgatore è il volume collettaneo *Da un vint insoterât* (Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2000). Con Giuseppe Zoppelli ha curato l'antologia *Fiorita periferia* (Campanotto, Udine 2002), che raccoglie le voci poetiche in friulano più significative di questi ultimi anni. Sempre del 2002 il poemetto *La plena. Poemet di peraulis e aga* ("Piccola biblioteca di autori friulani", Biblioteca civica di Pordenone). Recente la pubblicazione del volume di versi *Sòpis e patùs* (Edizioni Cofine, Roma). Utilizza il friulano nella parlata del paese di Bagnarola.



*Eucaliptus da l'Australia profumâs e âls
che sôra di nô l'aria i movêit*

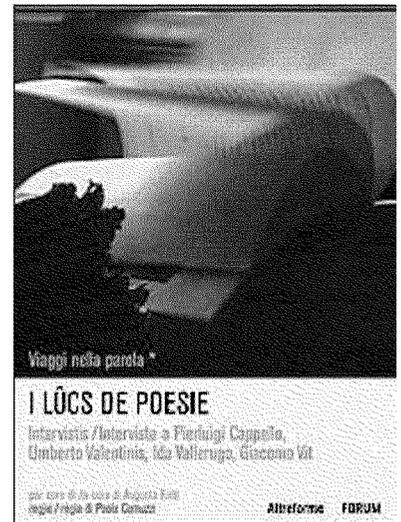
*e Onda i soi al cjo desidêri
âga fonda a la tô prua flurida om gno
eucaliptus profumât e âlt*

*in chel gjouc etêrnu
da êssi dismenteânsi. E deôs i sin.*

Da "Maa Onda" (Menocchio, 1997)

*Bessou al è ch'el on ch'al va drenti e four
dal spieli; al è l'ultin in chistu mont a ciacará
'na lenga che nissun al vou pi scoltá,
l'unic ch'al rit pa 'na peraula stramba,
ch'al plans pa 'na peraula incarulida,
ch'al si s'cjalda pa 'na peraula lissa...
E al ciamina dibessou, ta 'na plassa
di silabis, tignint a mins
chel spieli...*

Da: *Sòpis e patùs*, Edizioni Cofine 2006



Qui accanto due immagini tratte dal dvd dedicato ai poeti friulani e che sarà in vendita da domani con il Messaggero Veneto

«La poesia ci salverà», appuntamento a Tarcento

Presentazione in auditorium con l'assessore Reitani e Paola Spinelli della Rai Fvg

L'Associazione culturale Cittadini per Tarcento e il Centro iniziative culturali di Tarcento, con il sostegno regionale di Fvg - Ospiti di gente unica, sono impegnati, in modo autonomo, ma coordinato, nella promozione di iniziative culturali a Tarcento. E domani sera, alle 20.30, nell'auditorium delle scuole medie in via Pascoli, si terrà l'incontro più significativo dedicato a *I luoghi della poesia / I lûcs de poesie*.

Numerosi sono i soggetti coinvolti: l'Istituto comprensivo di Tarcento, che comprende tutte le scuole del Tarcentino, l'Arlef (Agenzie regionali per lingue furlane), il Comune di Udine, la casa editrice universitaria Forum, la Rai regionale, il Messaggero Veneto.

Le due associazioni tarcentine, impegnate nel continuare a rilanciare il ruolo culturale della Perla del Friuli, intendono fare del discorso «con e sulla poesia» un asse fondamentale della programmazione.

Ritengono infatti che, in una società in cui la parola è sempre più usata in modo banale e strumentale, la parola

'estrema' della poesia, le parole dei poeti siano un richiamo all'essenziale degli uomini e delle loro comunità, uno spazio di resistenza vitale.

Come ha scritto qualche giorno fa Jeannette Winterson sul *Guardian* in occasione di un'iniziativa londinese in onore di T.S. Eliot, «quando qualcuno dice che la poesia è solo un lusso per la borghesia colta, o che non dovrebbe essere letta più di tanto a scuola perché è irrilevante, o una qualsiasi delle cose strane e stupide che si dicono a proposito della poesia e del posto che essa occupa nella nostra vita, a me viene il sospetto che a parlare siano persone che hanno avuto una vita facile. Un'esistenza dura richiede un linguaggio duro. Ed è questo che la letteratura offre, un linguaggio abbastanza potente da dire come è la vita».

I lûcs de poesie a queste parole danno attenzione e ascolto. Quattro videointerviste a quattro poeti, curate da Augusta Eniti, con la regia di Paolo Comuzzi, fotografia di Bruno Beltramini e musica di Massimo Toniutti, prodotte da Altreforme e realizzate per la Rai

Fvg, vengono riproposte in un unico dvd, pubblicato da Forum editrice con il sostegno delle due associazioni tarcentine e diffuso dal Messaggero Veneto.

Pierluigi Cappello, Umberto Valentini, Ida Vallerugo, Giacomo Vit, quattro tra i poeti più significativi del Friuli, ci accompagnano nei 'luoghi della poesia'. Quattro diversi incontri a testimoniare come la parola poetica possa ancora salvare il forte legame tra l'umanità e il mondo. Quattro incontri dove il ritmo della poesia si intreccia mirabilmente col respiro dei luoghi e i caratteri di un patrimonio culturale che possiamo con lucidità reinventare, per farne germogliare rinnovati i semi di un futuro ancora umano.

Presenteranno l'iniziativa e ne illustreranno i caratteri Luigi Reitani, docente di letteratura tedesca presso l'Università di Udine e assessore alla cultura del capoluogo friulano, e Paola Spinelli, direttrice della struttura programmi Rai Fvg. Saranno presenti anche Pierluigi Cappello, Umberto Valentini, Giacomo Vit, Augusta Eniti, Paolo Comuzzi.

Il nostro lento cammino al servizio dei versi

di AUGUSTA ENITI e PAOLO COMUZZI

I lûcs de poesie sono quattro video (riuniti in un dvd) in lingua friulana, dedicati a Pierluigi Cappello, Umberto Valentini, Ida Vallerugo, Giacomo Vit. Quattro poeti che testimoniano la vitalità della poesia del dopo Pasolini, per un'eredità culturale e spirituale che acquista senso nella prosecuzione, nella ricerca, nell'innovazione e che restituisce un'immagine del Friuli e dei suoi luoghi aperta, dinamica e complessa.

Il lavoro prosegue *Viaggi nella parola*, una serie di videointerviste a Francesco Tullio Altan, Novella Cantarutti, Luciano Fabro, Massimo Gerardi, Claudio Magris e nasce dall'istanza di documentare un'altra accezione di territorio (e di lingua) che non sia quello delimitato, spazializzato, confinato con una serie di significanti che ne fanno da corollario: identità, origine, eredità, memoria. Perché questi significanti entrino in una combinazione di senso, e quindi di civiltà e non rimangano funzionali a un'ideologia, è essenziale la dimensione poetica, narrativa, senza cui non c'è mito.

L'immagine che compone la sigla di testa della serie *I lûcs de poesie* è un lento cammino verso una cornice vuota appesa a una parete bianca. All'interno della cornice si agitano minuscole particelle di polvere rese appena visibili da un raggio di luce.

In una poesia di Ida Vallerugo, che si intitola «Perché mi piace la cornice vuota?», alcuni versi rimandano alla domanda: «Nessuno compare a questa cornice. Nemmeno un Dio ride. Non un filo d'erba che cresce. E non incornicia il vuoto. E mi dà calma».

Il punto vuoto; la voce rimanda all'infinito, all'infinitamente rinnovabile. Ma occorre l'accoglienza e la restituzione. L'incontro tra poesia e video avviene in questo totale servizio della parola poetica, per essere metabolizzata e restituita in modo inedito.

E l'auspicio che le parole, le immagini, come minuscole particelle di polvere, siano ispirate per diventare sguardo, gesto. E così rimesse in circolo. Per farsi condurre verso i luoghi della poesia e riconoscerli come propri.

* coautori del dvd *I lûcs de poesie*